

*Domenica 22 Febbraio 1945 ore 22*

Oggi pomeriggio seduta della giunta comunale al municipio di Bagnacavallo, si sono trattati problemi amministrativi interni e problemi di carattere pubblico. Spirito rivoluzionario. Uomini vecchi che, sotto, sotto, erano e sono approfittatori, non fosse altro per il loro buon nome di intransigenti, dato che in tempi inadeguati avevano anche plaudito e congratulato il capo che ora noi avversiamo e a cui attribuiamo tutto il male che è stato prodotto al nostro povero popolo; uomini giovani che con la foga e il desiderio di soppiantare il dispotismo si fanno giustizieri e incitano alla vendetta "intanto che c'è tempo", giacché la reazione fa prevedere che nel prossimo futuro venturo non vi sia più modo di farla pagare cara ai sopraffattori di ieri. Se si è seduti su uno scranno in seduta di legiferatori per il solo quarto d'ora attuale, non vale la pena impiegare questo attimo con atti di vendetta, fosse anche giusta vendetta; è molto più interessante gettare nel campo un chicco di buona semente anche a costo che vada perduta; ma tant'è! E la giustizia quando è infangata di nequizia non può essere gradita che da chi ha sempre agito con ingiustizia. Persone e vicende che mi fanno raccapricciare ma non mi disilludono giacché non ho mai subito illusioni sul prodotto di azioni violente quali la guerra o la rivolta, specie quella di piazza o d'occasione.

Finita la seduta ho dovuto recarmi, per ragioni di ordine pubblico, dal maresciallo comandante quella stazione Carabinieri; fra diverse carte, così mi ha mostrato un rapporto inviatogli dalla questura di Ravenna, per la ricerca delle generalità di un bambino di nome Carlo, morto in un ospedale di Pesaro per le molteplici ferite da azioni belliche. Il piccolo bambino morì il 18 dicembre scorso dopo pochi giorni di degenza in quell'ospedale portatovi da autoambulanza della C.R. alleata proveniente da Villanova di Bagnacavallo; riferì o fu riferito dai soldati alleati che lo accompagnavano che fu raccolto accanto alla salma del padre. Il rapporto è corredato da una fotografia del morticino; è adagiato su un tavolo con al corpo una maglia di colore scuro mentre le gambe sono semiavvolte da un telo bianco e i piedi calzati o fasciati pure di bianco. Pare che dorma! Un grazioso volto non affatto sformato dalle sofferenze, capelli scuri, lunghi e pettinati; forse la pietà di qualche suora gliel'ha ravviati con una carezza in sostituzione delle tante che gli avrebbe fatto la mamma. Povero angelo! E tua mamma si illudeva che tu fossi guarito; il dolore per la perdita del marito era lenito dalla speranza suscitagli da una vaga notizia di guarigione del figlio. Essa è stata diverse volte da me in questi ultimi giorni, perché mi ingegnassi ad aiutarla nella ricerca del suo bambino. Glielo promisi e speravo di soddisfarla, ma non mi sarei mai creduto che col rintracciarglielo le avrei portato anche il nuovo dolore. Alle tante vittime innocenti, anche questa, col suo corollario della morte del babbo, di una zia e di alcuni parenti ha contribuito a saziare la brama di sangue della belva inferocita dall'odio umano: sarà sufficiente? Non credo! Giacché chi non voleva la guerra perché non le piaceva il colore dell'alfiere, la vuole continuare per lo splendore del vessillo di un altro alfiere.